

operazioni elettorali per le nomine dei Consiglieri provinciali, ha proclamati eletti i signori:

Bobbio avv. Felice (deputato) pel mandamento di Alessandria, entro mura, con voti 620 su 771 votanti.

Bertana ing. Enrico (deputato) pel mandamento di Casale, entro mura, con voti 520 su 834 votanti in surrogazione del defunto cav. avv. Oggero.

Ercole avv. Paolo (deputato) pel mandamento di Felizzano, con voti 1594 su 2036 votanti.

Merlo avv. Giuseppe pel mandamento di Casale con voti 797 su 902 votanti.

Toselli avv. Francesco pel mandamenti di Acqui e Bistagno, con voti 1104 su 1971 votanti.

Borgnini comm. avv. Carlo (deputato) pel mandamento di Baldichieri con voti 632 su 977 votanti.

Airaldi avv. Luigi pel mandamenti di Bubbio-Roccamarengo e Spigno con voti 1461 su 2093 votanti.

Rabachino avv. Angelo pel mandamenti d'Incisa e Mombaruzzo con voti 1471 su 2636 votanti.

Adorni cav. ing. Vincenzo pel mandamenti di Montechiaro e Montafia con voti 1291 su 1383 votanti.

Cumo avv. cav. Pasquale pel mandamento di Rocchetta Ligure con voti 548 su 573 votanti.

Ferrari comm. avv. Carlo pel mandamento di Serravalle Scrivia con voti 684 su 706 votanti.

Mensio cav. Giuseppe (deputato) pel mandamento di Tonco con voti 459 su 804 votanti.

Bogliolo cav. Felice pel mandamenti di Tortona e Villavernia con voti 901 su 1188 votanti.

Lunedì scorso fu inaugurata la sessione ordinaria coll'assistenza del prefetto comm. Winspear in qualità di regio Commissario. Erano presenti 51 consiglieri; presiedeva provvisoriamente il conte Gaioli-Boidi, il barone Borsarelli fungeva da segretario.

A membri dell'ufficio definitivo di presidenza furono confermati: presidente S. E. Saracco, ministro dei lavori pubblici, all'unanimità di voti. A vice presidente il deputato Ercole con voti 42 su 49 votanti. A segretario l'avv. Merlo Giuseppe con 47 voti.

A vice-segretario il cav. Bussa Marcellino con voti 42 su votanti 44.

A membri della Deputazione furono quindi confermati Effettivi: Cumo, Ferrari, Rogna, Capsoni Gaioli, Boidi,

Supplenti i signori avvocati Fortunato e Manacorda. Infine si elessero a revisori dei conti i signori Ferraris Lodovico, Di Groppello, Borgatta, Bogliolo, Mensi, Sardi.

Attesochè colla riforma comunale e provinciale si dovrà procedere nel venturo anno alle elezioni generali e per conseguenza a nuove nomine, i consiglieri credettero opportuno di lasciare le cose come ora si trovano e, bandita ogni idea di lotta sulle cariche, si deliberò di confermare gli scadenti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONFERRATO

On. Sig. Direttore della Bollente - Acqui

Nel N.° 33 del Periodico da lei diretto vi è una corrispondenza da Spigno Monferrato segnata colle iniziali S. L. che mi riguarda personalmente. Faccio appello pertanto alla di lei cortesia ed imparzialità affinché voglia compiacersi di pubblicare nel prossimo numero del periodico stesso questa mia risposta, ritenendo fin d'ora chiusa ogni polemica che ai miei avversari piacesse continuare sull'argomento.

Nel ringraziarla anticipatamente me le professo

Roma - 18 Agosto 1888

Dev.mo Obb.mo

FRANCESCO CHIABORELLI

«Alieno dalle polemiche astiose che lasciano dietro di sé uno strascico di mal sopiti rancori, mi sarei anche questa volta taciuto, se la penna del

l'anonimo corrispondente non si fosse lasciata trascinare a travisare i fatti tentando di recare oltraggio alla mia onorabilità.

Tuttavia per scongiurare altre possibili intemperanze, limiterò il mio scritto a confutare con tutta calma la parte calunniosa che mi riguarda e ciò anche in omaggio alla massima che bisogna usare generosità coi vinti.

E ben vero che sopra una scheda era scritto: Chiaborelli Cav. Cervetti. Ne diedi ad alta voce lettura, e proposi di annullare questo voto come per me ne avevo annullati altri per spirito di delicatezza che facilmente si comprende — l'Ufficio elettorale però fu unanime nel ritenere valido codesto voto e dai molti elettori presenti non fu sollevata la benchè menoma obiezione — E poi del tutto contrario al vero che l'Ufficio abbia annullato un voto al Sig. Serra Guglielmo pel futile motivo che i due erre sembrassero una V. Annullai invece col consenso unanime dei miei colleghi una trentina di voti al Sig. Bruni Carlo pel motivo che nelle liste elettorali eranvi iscritte due persone col medesimo nome e cognome.

Altri due voti furono pure annullati ad un tal Barbero Francesco, portato dalla nostra lista, e che furono causa della di lui esclusione dal numero dei proclamati Consiglieri.

Nè maggior valore hanno le altre accuse che mi rivolge astiosamente il predetto anonimo corrispondente, ed eccomi a provare il mio asserto.

Sopra 320 votanti soltanto nove elettori deposero nell'urna schede di colore non un po' diverso come per comodo suo asserisce l'anonimo corrispondente, ma assolutamente contrario. Basti dire che 311 schede erano di color verde chiaro e 9 soltanto di color violaceo scuro.

Era quindi giustificato il dubbio che con quelle schede di colore del tutto contrario a quelle distribuite dall'ufficio, gli elettori che le avevano deposte, per motivi che facilmente si comprendono, avessero voluto farsi conoscere.

Questo dubbio non tardò a diventar certezza perchè taluni membri dell'Ufficio elettorale ed io stesso, quando lo spoglio delle schede volgeva al termine, abbiamo chiaramente inteso da qualche ben noto capoccia del partito soccombente, che stavano dietro alle nostre spalle a scopo di controllare le operazioni, queste parole — Vi è ancora speranza che qualcuno della nostra lista entri nel numero dei consiglieri inquantochè le schede di color diverso sono tutte favorevoli a noi.

Ed l'anonimo corrispondente ha la medesima convinzione ed assegna senza scrupolo di sorta ai candidati del suo partito i voti delle nove schede che furono annullate e bruciate senza essere lette. Più splendida giustificazione dell'operato dell'ufficio elettorale non si poteva sperare neanche da uno dei nostri più fidi amici e giustizia vuole che io lo ringrazi con tutta la forza dell'animo.

Ed eccomi all'ultima accusa che non mi escirà difficile distruggere come tutte le altre.

La ripetuta corrispondenza dice che non furono lasciati votare 17 elettori che erano muniti di certificati di ricorso in appello rilasciati dalla Cancelleria della Corte di Casale.

Se la memoria non mi tradisce, e ch'io mi sappia, un solo elettore, e mi ricordo anche il nome, un tal Gallareto, si presentò per votare munito di certificato rilasciato dalla Cancelleria della Corte d'Appello al quale elettore non è stato concesso di votare pel seguente motivo — Codesto elettore era stato cancellato dalle liste elettorali dal Consiglio Comunale e se si credeva leso nei suoi diritti doveva contro l'operato del consiglio appellarsi alla deputazione Provinciale nei termini e modi prescritti dalla legge, invece non interpose appello e qualche giorno prima delle elezioni ottenne dalla Cancelleria della Corte d'Appello un certificato di ricorso contro la deliberazione del Consiglio Comunale — Ne consegue che non avendo l'elettore seguita la procedura dalla legge stabilita, il certificato

di ricorso rilasciato dalla Cancelleria della Corte suddetta non poteva avere il valore di reintegrarlo momentaneamente nei diritti che l'elettore forse si riprometteva.

Del resto ove piacesse alla Superiorità di ordinare un'inchiesta per stabilire se, in qual misura e da qual parte si commisero per avventura atti di pressione o corruzione elettorale io ne sarei ottimamente lieto, persuaso che così avrebbero una buona volta termine codeste polemiche a base di sospetti e di calunnie; colle quali non si tutelano certo nè si difendono i veri interessi del mio paese, che devono stare ugualmente a cuore a tutti i partiti onesti, ma servono unicamente a fare incancrenire viemaggiormente la funesta piaga dello scetticismo da cui pur troppo sono già affette le popolazioni delle nostre vallate.

FRANCESCO CHIABORELLI

UNA CODA ALLE ELEZIONI PROVINCIALI

Togliamo dalla Gazzetta del Popolo la seguente lettera che l'amico Avv. Airaldi pubblicava in risposta a quanto il suo ex avversario Dott. Cortina ultimamente scriveva, dirigendosi agli elettori.

11 Agosto 1888

Egregio Sig. Direttore:

«Vedo riprodotta sull'odierno supplemento del pregiato suo giornale una lettera pubblicata nel N.° 45 Agosto corrente della Gazzetta d'Acqui dall'avv. Cortina, e mi vedo perciò costretto, mio malgrado a ricorrere ancora una volta alla di lei nota imparzialità per rispondere al pistolotto del Cortina.

Non mi sarei data questa pena se il detto pistolotto non fosse uscito fuori delle colonne della Gazzetta d'Acqui, perchè ormai il pubblico di quella città e relativo circondario, del quale si dice il Monitore, sanno dare e peso e tara che si meritano alle pubblicazioni di quel periodico; ma per chi non conosce l'avv. Cortina e la Gazzetta d'Acqui, le apparenze potrebbero trarre in inganno, e trattandosi di una freccia velenosa lanciata dal sig. Cortina contro i miei elettori, mi stringe il dovere di ritorcerla contro chi l'ha gettata.

Nella sua lettera il Cortina coglie il pretesto di ringraziare i suoi 420 elettori per far sapere al pubblico, egli che pur si dichiara alieno dalle code elettorali e che non avrebbe perciò replicato alla risposta da me pubblicata su questo giornale in merito alla sua lettera di rinuncia alla candidatura provinciale, pel mandamenti di Bubbio, Spigno e Roccamarengo, che, serbando la sua dignità e mantenendo la sua illibatezza, si era puramente e semplicemente ritirato da quell'aurea lotta.

Parrebbe da ciò che i 1500 voti circa raccolti sul mio nome dagli elettori dei tre Mandamenti suindicati siano stati comprati coll'oro, e che solo i 420 raccolti sul suo nome siano stati liberi e spontanei.

Ma buon Dio! se il Cortina si era ritirato, che gusto ci poteva aver io a spendere dell'oro, non avendo altri competitori? E se invece la sua rinuncia non fu che una finta, qual concetto ha il Cortina degli elettori di quei tre Mandamenti per pretendere che si prestino ad un giochetto così buffo di mantenere ad ogni costo una candidatura ritirata?

In ambe le ipotesi non occorre dell'oro per acquistare dei voti, a meno, lo ripeto, di scambiare gli elettori per altrettanti mascalzoni e burattini.

Se ne francasse la pena e la spesa, vorrei ben aggiungere alla severa lezione datagli dagli elettori un'altra lezione più grave che gli potrebbero dare i suoi giudici, ma il povero Cortina è già abbastanza punito dal suo fiasco ed io non ho tempo da perdere nè danari da sprecare. — Mi limiterò quindi a dargli un consiglio — Poichè egli ha dichiarato di ritornare ai suoi diletti studi letterari, lo faccio